
VITO GABRIELE SCAGLIUSO

Cipro lezione di dialogo e di condivisione

Da:

ALEXANDER PLOUSIOU E IL BARBIERE DI NICOSIA

ILYA Association - Abuna V. Gabi

Parma 2013





*Ad Alexander Plousiou
di Nicosia e a tutti gli amici
migranti dell'isola di Cipro*



Introduzione

Cipro, diecimila anni di storia e di migrazioni

“La mitologia aveva fatto di Cipro la culla della dea Afrodite, la Venere latina. Nel tempo l’avevano colonizzata oltre ai Greci e ai Romani, le repubbliche marina-re della nostra Italia, i Crociati dopo la loro definitiva sconfitta in Galilea da parte del Sultano Saladino e delle sue armate musulmane, fino alla definitiva conquista da parte della Mezzaluna di cui rimangono molte vestigia. La Chiesa di Holy Cross, la Parrocchia Latina nel cuore dell’antica capitale Nicosia, è testimone dell’ultimo retaggio lasciato da due culture e da due forze contrapposte: un lungo muro sormontato dal filo spinato e circondato da edifici semidistrutti dalla guerra d’indipendenza (1960) e dall’invasione turca (1977) che ha segnato la divisione tra due zone nemiche, quella di influenza greco-britannica a sud (quasi l’80% del territorio) e l’altra di influenza turca a nord non ancora disponibili per una integrazione concordata.

I soldati dell’ONU, oggi ottomila, vigilano sulle due parti della capitale e sui confini geografici naturali delle due zone. Li sorvegliano di notte e di giorno in attesa che entrambi possano tornare a sentirsi ciprioti nell’isola che è già in Europa, come all’Europa sogna di appartenere la Turchia che guarda Cipro da poche decine di miglia di distanza. La stessa distanza la mantiene dalla Siria e dal Libano, un po’ di più da Israele. Le sue coste hanno

di fronte un mondo in subbuglio che cerca una nuova identità. Tra le tante mete delle migliaia di sfortunati cittadini del mondo medio-orientale, asiatico e africano in fuga dalle guerre, dalle persecuzioni e dalla fame verso l'Europa, la prima è proprio quest'isola a cui essi cercano di approdare. Per loro i Francescani cattolici e le chiese cristiane greco-ortodossa maggioritaria, maronita, anglicana, copta e armena offrono un'ospitalità cordiale ed efficiente, destreggiandosi in una burocrazia altrettanto efficiente e non sempre cordiale - come avviene in altri paesi europei - che vorrebbe arginarne l'afflusso e la permanenza di questi ospiti-migranti nell'isola. Alcuni vi entrano e vi restano nascosti come clandestini.

La parrocchia di Holy Cross gestisce una rete di servizi a favore di questi ultimi e per le altre migliaia di stranieri che usufruiscono di un permesso di soggiorno temporaneo ed estendibile caso per caso, soprattutto grazie alle garanzie di autorevoli associazioni per i migranti che si prendono cura del loro arrivo e della loro partenza dall'isola. La parrocchia ha aperto un ufficio per i migranti presso un'antica e benemerita istituzione diretta dalle Suore di San Giuseppe che una volta ospitava un edificio scolastico e uno studentato per le ragazze che desideravano consacrarsi al Signore nel loro Istituto.

Tre suore della Congregazione Singalese delle Sisters of Perpetual Help li assistono invece a domicilio nelle quattro parrocchie servite dai Francescani ed ovunque essi si trovino. Questi emigranti provengono dallo Sri Lanka, dall'India, dalle Filippine e da alcuni paesi dell'Africa Occidentale. I Filippini costituiscono il gruppo più numeroso. Come è loro costume in ogni paese dove offrono

il loro prezioso servizio di assistenza agli anziani e ai disabili, amano trascorrere il giorno libero, che corrisponde ai weekend e soprattutto alla domenica, nella parrocchia di Holy Cross e nelle sue adiacenze. Riempiono con la loro presenza le assemblee liturgiche, le associazioni carismatiche e molte altre iniziative di carattere comunitario e assistenziale assieme ai cattolici di origine cipriota, come i mercatini a favore delle famiglie più povere ed i concerti per raccogliere fondi a favore della Caritas parrocchiale.

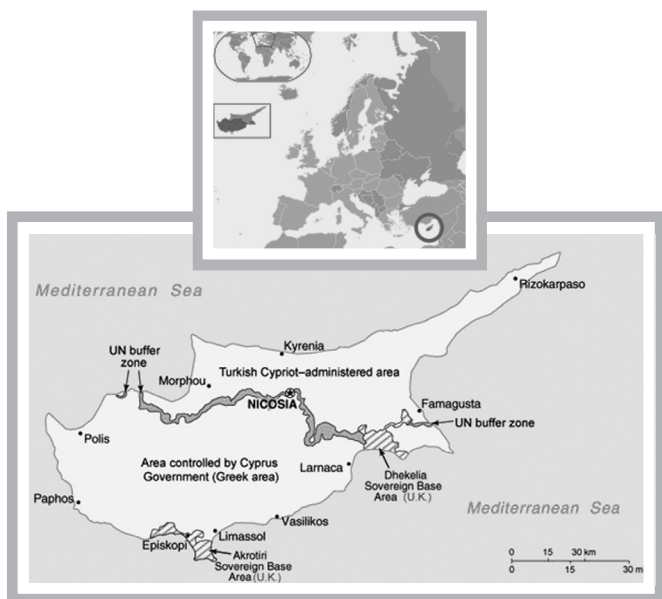
Le Suore Francescane presenti a Nicosia, a Larnaka e a Lemesos (o Limassol) gestiscono scuole di ogni ordine e grado per varie centinaia di alunni appartenenti a diversi gruppi sociali ed etnici, nonché istituti per anziani e centri ricreativi per la gioventù. Il Governo apprezza molto l'opera delle Chiese in quest'isola evangelizzata da San Paolo e dal cipriota San Barnaba. L'apprezzamento, naturalmente, come è significato da questa stessa parola "non ha prezzo" oltre all'immensa riconoscenza da parte delle famiglie che in tempi di magra (non diversamente da tutte le istituzioni private dei paesi europei e del resto del mondo) devono provvedere della pur modica retta scolastica ai loro figli.

Per questi studenti e per le opere sociali gestite dalla Caritas parrocchiale stanno mobilitandosi alcune Onlus sia italiane che internazionali. Le emergenze sono tante e i servizi hanno bisogno di solidarietà soprattutto per i meno abbienti, che rappresentano la maggior parte dei beneficiari che appartengono a migranti sposati e domiciliati nell'isola di Cipro con un reddito abbastanza basso, come è quello degli operai o degli stagionali che

prestano servizio agli hotels della costa solo durante il periodo estivo.

L'isola guarda ai paesi dell'altra sponda con vigile preoccupazione. Le sorti dei popoli sono nelle mani di Dio che però ispira percorsi e mete verso una completa comunione di popoli e di nazioni che auspichiamo vicina. L'attesa di una stagione condivisa ci veda impegnati nella solidarietà tra fratelli che compiono lo stesso pellegrinaggio verso il traguardo di "nuovi cieli e di una nuova terra".

(da: "5 Stagioni nella Custodia di Terra Santa",
Tipografia Camuna, Brescia 1913)



Alexander e il barbiere di Nicosia lezione di dialogo e di condivisione

Non ero molto pratico della lingua greca che la professoressa Josephine si era offerta di insegnarmi cercando di accelerare i tempi di un apprezzabile risultato, quando decisi di approfittare ancora una volta della disponibilità di Alex a farmi da interprete in una missione-testimoniaza tra la gente di Nicosia. Avevo infatti scoperto che nei quartieri popolari si discuteva molto volentieri di religione e di religiosi... Non sempre per comprenderli e per sostenerli.

Della Chiesa Cattolica i clienti abituali del barbiere sapevano solo che la guidava da Roma un patriarca che si faceva chiamare papa, un incarico che cessava alla sua morte con l'elezione di un nuovo papa. A Cipro, per motivi storici che risalivano ai tempi dei Crociati e dei sovrani latini che vi avevano portato molte istituzioni religiose "cattoliche", i ciprioti avevano accumulato quel tanto di ragioni per non avere più nulla a che fare con quella Chiesa "eretica" che si contrapponeva all'ortodossia dei ciprioti che i papisti avevano umiliato con la loro lunga presenza nell'isola. Così la pensavano i greci ortodossi di cultura medio-bassa. In realtà era stata la conquista e il malgoverno da parte di qualche regnante cattolico a perpetuare una memoria tanto impietosa nei riguardi della Chiesa Cattolica Romana.

Il cattolico Alexander aveva tentato molte volte di convincere gli amici della barberia del quartiere di Paphos Gate di Nicosia che anche i cattolici romani si sentivano a pieno titolo nell'ortodossia della dottrina di Cristo. I loro pontefici avevano promosso anche prima della fondazione del Consiglio Mondiale delle Chiese contatti con i patriarchi e i vescovi delle altre chiese cristiane per condividere in apposite assemblee chiamate "sinodi ecumenici" le problematiche e le iniziative pastorali comuni a tutte le Chiese "sorelle", come avevano cominciato a chiamarsi tra loro.

I clienti del barbiere dovettero ammettere che le chiese sorelle avevano avuto almeno il coraggio, come aveva detto Alex, di incontrarsi, di dialogare e di migliorarsi. Erano tornate a sognare una Chiesa indivisa, senza rinunciare alle peculiarità dottrinali, liturgiche e linguistiche di ciascuna. Le loro divisioni erano iniziate quando nell'Impero Romano ebbe fine la Pax Augusta, il lungo periodo di stabilità nell'ordine e nell'assenza di seri conflitti etnici e politici sotto il vigilante controllo delle legioni imperiali.

Indebolendosi il potere centrale di Roma minacciato dall'invasione di popolazioni nordiche che chiamavano "barbari", i nuovi imperatori -quasi tutti generali ambiziosi giunti nella capitale con le loro legioni- non furono capaci di porre un freno alla decadenza dell'Impero che dovette spaccarsi in due con Bisanzio capitale d'Oriente e Roma capitale dell'Occidente. Costantino il Grande, vincitore sul rivale Massenzio (306), tracciò il confine politico, culturale ed economico tra Bisanzio e Roma. L'Impero d'Occidente subì un rapido

tracollo a motivo delle invasioni dei barbari, che solo i pontefici della Chiesa Romana o Latina, forti del loro potere spirituale, porteranno alla conversione e all'integrazione immettendo nell'Impero d'Occidente una linfa nuova capace di rinvigorire e rinverdire il passato glorioso di Roma.

Durante il periodo di pace sociale e religiosa garantita da Costantino, la Chiesa Bizantina potette invece solidificare il suo potere ecclesiastico, arricchendolo di sedi episcopali e di monasteri in tutte le province dell'Impero d'Oriente. Nel Secolo VII sorge in Arabia un nuovo movimento religioso che in Maometto riconosce l'inviato di Dio per ristabilire il suo universale piano di salvezza vanificato dall'infedeltà degli Ebrei e dei Cristiani prima della sua chiamata a diffondere i precetti dell'Islam (sottomissione a Dio) su tutta la terra. Dopo essere riuciti a conquistare gran parte dell'Impero Bizantino, le armate musulmane provarono a invadere quello dell'Occidente penetrando in Europa attraverso lo stretto di Gibilterra e impossessandosi della Penisola Iberica (Portogallo e Spagna).

Furono fermati dai Franchi a Poitiers nel 732 e quasi 800 anni dopo a Lepanto (1571) in una disastrosa battaglia navale. La Lega delle Nazioni Cristiane Europee ne fermerà nuovamente l'avanzata sconfiggendoli definitivamente alle porte di Vienna nel 1683. I Musulmani riusciranno a conquistare tutte le province del Nordafrica affacciate sul Mar Mediterraneo che prima del loro arrivo erano state romane, poi ostrogote o contese da altre orde barbariche e infine conquistate dagli

eserciti di Bisanzio. Avendo le popolazioni nordafricane conservato un cattivo ricordo del malgoverno di questi invasori, decisero quasi tutte di sottomettersi spontaneamente all'Islam e di convertirsi alla nuova religione.

L'ardore missionario, che specialmente in Siria aveva contraddistinto le Chiese fondate dall'Apostolo Paolo e dagli evangelizzatori itineranti dei primi secoli del Cristianesimo, cominciò a spegnersi a motivo della presenza egemone dell'Islam che intendeva tollerare soltanto gli Ebrei e i Cristiani nelle loro terre passate alla Mezzaluna. Diventati una minoranza emarginata, un gran numero di cristiani e di ebrei decisero di emigrare verso paesi più accoglienti.

I missionari itineranti che nei secoli precedenti all'Islam erano partiti per evangelizzare nuove popolazioni in Asia, passando per le Isole Indonesiane e l'India fino alla Cina lasciandoci preziose vestigia del loro passaggio, furono costretti ad interrompere la *Missio Ad Gentes* voluta dal Maestro Divino della Galilea. Anche la Via della seta, che per molti secoli era stata percorsa da carovane di mercanti sia orientali che occidentali, cadeva sotto il controllo degli emiri musulmani.

Circumnavigando l'Africa con navi commerciali messe a disposizione dalle potenze marinare europee, i missionari delle Chiese Latine continuarono l'opera di evangelizzazione in Asia e in Africa, che non avevano mai interrotto, fino a quando con la scoperta dell'A-

merica inizierà una nuova avventura missionaria sulla rotta dei conquistatori europei verso il Nuovo Mondo. Dopo aver conquistato terre e sottomesso popolazioni da offrire in Europa ai loro re protettori, le colonie furono costrette a diventare civili (osservando cioè le leggi e i costumi degli Europei). Oltre all'appropriazione delle ricchezze di antichi imperi precolombiani, i nuovi padroni che gli Indios avevano inizialmente accolto come messaggeri del Cielo, imposero loro la conversione al Cattolicesimo e in seguito alle altre denominazioni cristiane europee.

Molti intrepidi missionari, come il vescovo domenicano Bartolomé de Las Casas (1474-1566), fecero conoscere al mondo la situazione di sfruttamento sia degli Indios che degli schiavi Africani comprati nei paesi della costa occidentale dell'Africa per farli lavorare nelle Colonie d'Oltremare. Il meticcio farà dell'America Latina un modello di società, anche se imposto dai conquistadores, favorendo l'integrazione tra popoli, culture e lingue diverse. Ma su questo argomento, conclusi con l'aiuto del mio amico interprete, siete meglio informati di me. Negli ultimi tre decenni di migrazioni verso l'Europa di migliaia di profughi e di migranti da quasi tutti i continenti come l'Asia, l'Africa, l'Est Europeo e il vicino Medio Oriente, essi hanno trovato a Cipro asilo politico, un lavoro, l'istruzione e soprattutto la salvaguardia della dignità personale che era stata mortificata nei loro paesi.

Prima di lasciare il salone del barbiere volli compendiare tutto quello che avevo detto e che avrei potuto

dire in altre conversazioni in questa massima: “Cercate prima di tutto ciò che unisce e non quello che divide”.

Ciò che in questo particolare momento storico deve unire i Ciprioti è la solidarietà verso i nuovi arrivati che stanno aumentando di numero proprio quando la popolazione di origine greca, libanese, latina e turca è cominciata a ridursi per l'esodo dei giovani verso nuove mete alla ricerca di occasioni di lavoro e di nuove esperienze di vita in Europa e in America. Erano rimasti sull'Isola i Ciprioti anziani a custodire le memorie e le tradizioni di famiglia dopo aver sperato di tramandarle loro stessi ai figli e ai nipoti.

Ma i giovani avevano scelto di andar via alla ricerca di un futuro migliore. Comparivano qualche volta nell'Isola per rivedere i luoghi dove erano nati, per una breve vacanza o per celebrare eventi familiari importanti come i matrimoni e la sepoltura dei loro morti. Cipro sta gradualmente passando dalla solidarietà verso i migranti alla loro integrazione. Quando l'isola era un “paradiso fiscale” e custodiva nelle sue Banche le ricchezze dei clienti nababbi di mezzo mondo che volevano evadere il fisco nei loro paesi, i Ciprioti ne approfittarono per organizzarsi anche loro in una società opulenta e spensierata, un'isola che garantiva, oltre al turismo culturale, molte località balneari con hotels multistellati e Casinò per ogni tipo di azzardo distribuiti ugualmente nella parte Greca come in quella Turca.

L'integrazione delle diverse etnie presenti sull'Isola, coniugata con il possibile ritorno delle due parti dell'Isola ad essere UNA E LIBERA REPUBBLICA dopo

quarant'anni segnati da confini ignobili, porterà il Paese verso una nuova primavera.

Alex aveva fatto la scelta giusta sposando una vietnamita ed estendendo i suoi interessi verso una più autentica e multiforme ricchezza culturale. L'isola di Cipro aveva ospitato e integrato per circa dieci millenni popoli diversi, assimilando i valori di ciascuno. Come avevano fatto anche le Chiese Cristiane che, mettendo da parte le loro particolari diversità, avevano saputo accogliere la proposta di un ritorno alla casa comune, così le diverse anime della Cipro di oggi dovranno promuovere l'interesse e l'impegno di tutti i cittadini, a qualsiasi etnia essi appartengono, per una sostanziale unità, mettendo in comune valori e interessi a vantaggio di tutti.

Le Chiese avevano accolto il comando di Cristo ad essere unite come la prova più convincente per le nazioni che Dio era con loro e che erano un segno di salvezza per tutti. La collaborazione tra Chiese "sorelle", rinvigorita dalla potente presenza dello Spirito che fa nascere e fa crescere ogni cosa in Cristo Gesù, guiderà ancora la Chiesa verso la meta sperata dell'unità.

Quando questa unità potrà realizzarsi non ci è dato di saperlo. Ma le Chiese che nel Credo professano concordemente la fede in Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Casa comune fondata sulla roccia di Pietro, attingeranno l'ardore per realizzarla nel fuoco del Vangelo che fonde come in un crogiolo tutte le differenze. Imprescindibile dalla confessione comune dell'AMORE che plasma e spinge alla testimonianza, esse torneranno

ad essere ancora missionarie. E tornerà missionaria anche la piccola Cipro nata dall'esplosione di un vulcano e dedicata alla dea pagana Afrodite fino a quando l'Apostolo Paolo e il suo discepolo Barnaba vi porteranno il messaggio del vero AMORE”.



La Condivisione.

Da una lettera ad Alexander Ploussiou

Il borgo dove sono nato vanta, come il tuo, origini medievali. Si fregia del nome di Castellana come era chiamata anche la Signora del castello aragonese di Conversano, la città che i primi coloni greci avevano chiamato Norba. Leggiadri sono anche i nomi di molte altre città appule che si fregiano del titolo di Gioia del Colle, di Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Altamura, Polignano (probabilmente in onore della dea Polimnia)... e assomigliano molto ai quartieri antichi raccolti entro le mura veneziane di Nicosia o nei semplici e decorosi quartieri dei pescatori della marina di Cipro. Quando ne visitai uno a Larnaca, erano ancora visibili le reti da pesca appese ai terrazzi e ricadenti sul fronte delle case tinte di azzurro e degli altri colori dell'arcobaleno. Sembravano ragnatele fatte di corde e punteggiate di conchiglie, cavallucci marini, gusci di crostacei e di ricci con gli aculei neri all'esterno e la porpora striata di giallo in quella che era stata la polpa interna...

Devo ringraziarti, Alexander, per le emozioni semplici e forti che a Cipro ho potuto provare di nuovo in me dopo qualche decennio di lontananza dalla terra delle mie origini a cui gli antichi coloni greci avevano dato il nome di Japigia, dal loro fondatore Japige figlio

di Minosse re di Creta. I Pugliesi ereditarono dai coloni greci, approdati pacificamente sulla loro terra, la lingua, la cultura e le virtù della Grecia antica, valori eccelsi che resistettero per molti secoli alla conquista di altri popoli, fino all'ultimo del regno dei Sabaudi che con i loro alleati riuscirono a pianificare la conquista di tutta quanta la penisola per farne uno stato unitario segnato da nuove e lontane frontiere, ignorando e stravolgendo la storia dei popoli annessi, la loro cultura, le devozioni religiose popolari, l'arte e tanti valori differenti da quelli dei loro liberatori.

Spesso, conservare i valori autentici non è facile. Ma per te voglio riscrivere una storia di valori vissuti con semplicità e profonda carità cristiana in una famiglia vera e aperta come la tua che mia madre Anna Carmela mi aiutò a ricostruire prima che nell'estate del 2003 lasciasse questo mondo. Annina era rimasta orfana di padre e di madre senza avere mai conosciuto il papà Francesco Rinaldi, morto nella Prima Guerra Mondiale a Monte Cappuccio dentro una trincea colpita da emanazioni di gas nervino. Era una bambina di cinque anni quando morì di dolore e di un morbo incurabile anche la madre Maria Marcelli. Gli altri parenti premettero perché la bambina fosse messa in un orfanotrofio con la speranza di impadronirsi di qualche acro di terra e di una casetta che l'orfana aveva ereditato dai genitori. Vi si opposero i nonni materni, che amavano la bambina e la trattavano come una principessa.

La causa l'avrebbero persa se non fosse intervenuto un ragazzo quattordicenne dello stesso quartiere che dichiarò davanti alla Corte di aver visto con i propri

occhi quanto bene i nonni volevano alla bambina e quanto fosse grande l'ingordigia degli zii paterni che desideravano solo appropriarsi dell'eredità della nipote. Alla scuola dei nonni la bambina imparò la nobiltà del cuore e la carità senza ostentazione. Ne fa fede l'esistenza di un altro fratello della madre, un trovatello raccolto amorevolmente come il piccolo Mosè in un cestello ai margini di una strada di campagna e adottato dai nonni che gli misero il nome di Alessandro.

A sette anni il ragazzo fu mandato a scuola. Terminata l'istruzione di base, lo iscrissero al Politecnico del Capoluogo distante più di quaranta chilometri da dove essi abitavano. Terminati gli studi, il giovane Alessandro De Rosa fece qualche anno di esperienza come architetto e scultore in una impresa edile di Castellana dove si fece apprezzare arricchendo la sua regione e la vicina Basilicata di monumenti memorabili come i primi padiglioni ottocenteschi del Policlinico di Bari, campanili di chiese, tombe monumentali e a Marsico Nuovo (Potenza) perfino una piazza dedicata ai caduti, con il monumento al soldato che stringe al petto un moschetto. In Basilicata incontrò la ragazza che scelse come compagna della sua vita.

Pur dovendo rinunciare a vivere in Puglia dove abitavano i genitori adottivi, per affetto e riconoscenza verso di loro porrà i nomi di Angelica, Giuseppe e Maria ai suoi figli che continueranno a lavorare il marmo e a realizzare, ad imitazione del padre Alessandro, opere memorabili nelle piazze, nei cimiteri e nelle chiese del circondario.

Annina non dimenticherà mai la lezione dei nonni Marcelli. Come per il trovatello Alessandro i suoi nuovi genitori Giuseppe e Angelica non si preoccuparono di indagare sulle origini del bambino, di scaricarlo a qualche altra coppia di sposi o di affidarlo ad un orfanotrofio, così pure l'orfanella Annina, diventata una delle sarte più apprezzate della città, non si vergognerà di elemosinare aiuti e di proporre alle parrocchie di Castellana progetti di sviluppo per le Missioni lontane come scuole e adozioni a distanza perché i bambini delle parrocchie dove lavorava il figlio missionario potessero avere accesso allo studio.

Altre persone generose si unirono a lei. E nel borgo cominciarono a chiamarla Nonna Africa. Le persone passano e i tempi cambiano. Il Dio-Amore in cui noi crediamo continua ad ispirare persone generose per fare del mondo una grande famiglia solidale”.

*Abuna Vito Gabi Scagliuso
Holy Cross Parish di Nicosia (Cipro)*



“Negli ultimi tre decenni di migrazioni verso l’Europa le migliaia di profughi dell’Asia, dell’Africa, dell’Est Europeo e del vicino Medio Oriente hanno trovato a Cipro asilo politico, un lavoro, l’istruzione e soprattutto la salvaguardia della dignità personale che era stata mortificata nei loro paesi”.



Lettera al compagno di missione in Sierra Leone P. Antonio Guiotto sulla MISSIONE NUOVA

Nicosia, 1 aprile 2013

“Ciao Antonio,
Grazie innanzitutto del messaggio inviatomi “a giro di posta elettronica” in risposta agli auguri per il tuo Birth Day. Ti spedisco anch’io via web la risposta alle domande sulla mia nuova Missione. Alla vigilia di un Capitolo Generale dobbiamo riflettere anche noi su quello che per i Saveriani rimane il primo voto: la MISSIONE. Mi chiedi: “come” fai il missionario in un’isola nata “ellenicamente mitica” e diventata “multiculturale” come è Cipro oggi, l’avamposto più a meridione dell’Europa e approdo di decine di migliaia di trasmigranti.

Quando ero ancora un giovane missionario fui mandato -come te e come tutti i missionari- ad una nazione e ad una particolare etnia per lavorare in un pezzo di vigna, un terreno da dissodare e coltivarlo con la semente del Vangelo. Oggi, quei popoli li vedo arrivare qui a Cipro non solo dallo stesso scampolo di vigna dove avevo lavorato prima (Indonesia e Sierra Leone) ma da tanti altri paesi con lingue, culture e interessi differenti... senza essermeli meritati con qualche artificio teologico-filosofico, ma accettando solo un man-

dato (che i Francescani chiamano obbedienza) da parte del Custode di Terra Santa.

La lingua, i costumi e la cultura di un popolo sono i veicoli naturali per conoscersi, intendersi e comunicare in vista di una convivenza. La lingua che prevale sulle altre nella parte meridionale dell'isola di Cipro non invasa dai Turchi, è il Greco. Segue l'Inglese che molti migranti conoscono già o conviene che l'apprendano in quest'isola che fu colonia britannica per oltre ottant'anni, prima che i venti dell'indipendenza, cominciata in tutto il mondo coloniale negli anni '60, infiammassero anche l'isola della mitica Afrodite.

Arrivano, scappando da altre parti del globo, gli Asiatici dello Sri Lanka, dell'India, dell'Arcipelago Indonesiano, del Pakistan, Vietnam, Thailandia e Bangladesh. La maggior parte dei migranti giunge dalle Filippine, varie migliaia di signore richieste come badanti, note in tutto il mondo per il loro paziente servizio. Dall'Africa sono i Nigeriani il gruppo di migranti più numeroso, ma anche i Ghanesi ed i Cameroonesi, quelli del Benin e dei due Congo... Una famiglia africana che vive nella Capitale Nicosia è Criola di Free-town. Joseph Benjamin fa il medico, quello che consulto anch'io in caso di emergenza. Ogni domenica il Benjamin suona l'organo nella chiesa anglicana a cui appartiene. I bisogni di questa gente sono ugualmente ripartiti.

Cerco di capirli parlando l'Inglese che conosco e che loro comprendono. Così ho fatto anche a Gerusalemme, a Tiberiade e a Nazareth, convinto da loro stessi che non fosse necessario che io parlassi tutte le

loro lingue. Bastava solo vedermi contento. Il sorriso è diventato così la mia lingua. Ma la salute non è più buona, se mai fosse stata florida negli ultimi anni di Missione. L'ennesimo aggiustamento del personale nella parrocchia dove ora mi trovo -che ospita anche il Delegato Apostolico (Ambasciata Vaticana) e il Vicario del Patriarca Latino di Gerusalemme a Cipro- finirà per tenere viva solo l'attesa di tempi migliori. La gente è infatti molto preoccupata. Vede me sorridere e mi chiede di non andare via dalla Holy Cross Parish.

Nel cimitero abbiamo tanta terra, dicono, potremmo seppellirti là. Il timore di deludere questa gente che ora soffre anche per la bancarotta di molte Banche Cypriote con la prospettiva di perdere il posto di lavoro e il permesso di risiedere nell'Isola, preoccupa anche me. Quanto alla Sierra Leone, continuo a portarla nel cuore. Ho ancora molti amici che mi scrivono e che si illudono di rivedermi a Lungi Mission, dove i Saveriani non ci sono più. Mi sento però missionario e saveriano come lo sono sempre stato. Continuerò ad esserlo fino a quando il Signore mi terrà in vita.

Mi accorgo che ti ho scritto troppe cose. Dopo la messa quotidiana delle 18,00 noi volontari siamo totalmente liberi di organizzarci la serata. Non avendo particolari stravizi, scrivo per le riviste e invio articoli ad un sito web del mio paese.

Salutami i confratelli di Udine, dove sono stato ospite negli anni '80 con i miei genitori. Mio nonno materno Francesco Rinaldi è segnalato sulla gradinata di Redipuglia. Morì per gas nervino lanciato di notte dai nemici contro centinaia di soldati italiani

che dormivano in una trincea. Aveva 23 anni e una figlia, mia madre, che non lo aveva ancora conosciuto. Buona Pasqua per te e per tutti i membri della tua comunità.

*Abuna V. Gabi
da: "Memoria e Dono", dello stesso autore,
tipografia Longo, Castellana Grotte (BA) 2013*



CONCLUSIONE

La Missione in un mondo che cambia

“...A partire dal Documento Conciliare *Ad Gentes* del Vaticano II la visione e la prassi della Missione della Chiesa nel mondo contemporaneo sono notevolmente mutate.

Fin dagli albori del Cristianesimo ci fu un'evoluzione di metodo nella inculturazione della Fede insegnata dagli Apostoli, dai loro discepoli e dai primi missionari itineranti tra le diverse popolazioni da loro evangelizzate. Gesù-uomo cresceva anche lui in età, in sapienza, in grazia e nell'obbedienza al progetto di Dio come qualsiasi altro cittadino di Nazareth, vivendo in un nucleo familiare normale nel contesto di una regione di Roma Imperiale in grande ebollizione contro i conquistatori per motivi politici, sociali e soprattutto religiosi. Il missionario, come insegna il Maestro della Galilea a tutti i discepoli e agli annunciatori dell'E-vangelo, non si sente più di questo mondo, ma solo cittadino del pianeta terra con il compito-vocazione di accompagnarne la crescita nella realizzazione del progetto del Padre per ciascuno e per “tutti gli uomini che Lui ama”.

L'esperienza di cinque anni di servizio nella Terra Santa, dove la Missione ha avuto inizio, ha fatto conoscere al nostro missionario nuove tracce e nuovi sentieri su cui ha camminato e cammina ancora il Cristo

Missionario. La sua testimonianza contiene una proposta: che i missionari impediti per varie ragioni di fare Missione nelle terre lontane affidate una volta ai loro Istituti, possano continuare ad essere utili nei Paesi e nelle Chiese cosiddette antiche (non di primo annunzio come si usava dire di quelle “missionarie”) per un compito di accompagnamento della fede e della crescita globale delle comunità multietniche presenti oggi numerose nelle Chiese d'Europa, comunità cristiane più antiche e primo approccio dei migranti con un mondo nuovo.

La comunicazione della fede nasce da una profonda esperienza di vita evangelica ricevuta e donata. Il missionario che ha lavorato nelle loro terre di origine saprà meglio condividere con i fratelli venuti da lontano la fatica dell'inserimento nelle nuove situazioni, rispettandole e facendo rispettare la propria identità, la propria cultura e il ricco patrimonio umano, spirituale e materiale che li fa solidali e fecondi anch'essi nella realizzazione della famiglia di Dio nel mondo.

La fede in Lui, costituisce la comune identità cristiana in qualsiasi parte del mondo. Accompagnarli in questa crescita è il compito della Chiesa. Inviati per questo particolare servizio al mondo i missionari non tradiscono la loro vocazione. Il consenso del proprio Istituto ne sancisce l'universalità come scelta della Chiesa per “l'Annunzio del Vangelo a tutti i popoli, fino agli estremi confini del mondo”.

*da: “5 Stagioni nella Custodia di Terrasanta”, dello stesso autore,
tipografia Camuna (BS) 2013*

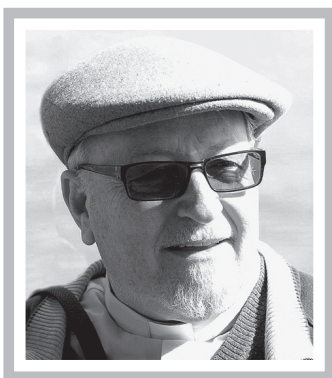




INDICE

Introduzione	Pag.	5
1 - Alexander e il barbiere di Nicosia lezione di dialogo e di condivisione	”	9
2 - La Condivisione. Da una lettera ad Alexander Ploussiou	”	17
3 - Lettera al compagno di missione in Sierra Leone P. Antonio Guiotto sulla MISSIONE NUOVA	”	23
4 - CONCLUSIONE La missione in un mondo che cambia	”	27

COLLEZIONE PRIVATA
padrevitosx@mail.com



PIVOT

Circolo Culturale di Castellana Grotte



Custodia Terrae Sanctae

Fotografie:
Archivio dell'Autore

Progetto Grafico - Editoriale:
Elisabetta Savarese

II Ristampa Novembre 2015
Litopress